



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Susanna Camusso all'ingresso della sede del Pd

Proclamati nuovi scioperi unitari: pubblico impiego, trasporti e bancari

Dopo lo sciopero unitario di lunedì scorso, le tre confederazioni continueranno a mobilitarsi insieme contro la manovra. Già proclamati per i prossimi giorni scioperi nei trasporti, nel pubblico impiego, nel settore bancario.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Dopo sei anni di iniziative separate, Cgil Cisl e Uil si sono ritrovati lunedì pomeriggio in piazza insieme per protestare contro la manovra. Tre ore di sciopero generale effettuate al termine dei turni della giornata, che, oltre al «successo pieno» di adesioni, possono vantare anche un risultato ulteriore: il rafforzamento della ritrovata unità sindacale in vista delle ulteriori mobilitazioni già in calendario o in fase di organizzazione.

LA MOBILITAZIONE UNITARIA

«Migliaia di persone e di lavoratori hanno partecipato ai presidi a Roma, davanti a Montecitorio, e in moltissime città italiane davanti alle sedi delle prefetture, quasi sempre sotto una pioggia battente» si legge nella nota congiunta diffusa dalle tre confederazioni, con l'assicurazione che «i presidi unitari continueranno per tutto il tempo della discussione parlamentare della manovra». Ma, oltre ad una costante presenza nelle piazze di tutto il Paese, i sindacati hanno già fissato nuovi scioperi di categoria, mentre a giorni i leader Susanna Camusso, Raffaele Bonnanni e Luigi Angeletti si rivedranno per decidere altre iniziative confederali. «Continueremo la nostra battaglia. Non daremo tregua fino all'ultimo giorno e anche dopo» ha affermato per tutti il segretario generale della Cisl. Lo sciopero, infatti, «è uno strumento estremo, che gestito con parsimonia diventa necessario quando l'interlocutore non ascolta e non si confronta» ha aggiunto Bonnanni. «E questo governo ha rifiutato la concertazione, ha rifiutato il confronto, ha precisato che non intende discutere sul fisco,

un errore. E che non intende discutere sulle pensioni, altro errore. Ha detto che può discutere con noi di licenziamenti, e abbiamo risposto che su questo punto non siamo disponibili a discutere».

GLI SCIOPERI DELLE CATEGORIE

Dunque si comincia domani con lo sciopero del trasporto ferroviario e del trasporto pubblico locale ed extraurbano, dalle 21 della sera di giovedì fino alla stessa ora del giorno successivo. Venerdì 16 sarà anche la volta dei dipendenti bancari e assicurativi (che con la manovra vedranno parzialmente annullati gli accordi sindacali stipulati entro il 31 ottobre 2011 per far accedere circa 20mila dipendenti al Fondo di Solidarietà della categoria o alla pensione), mentre per lunedì 19 è previsto lo sciopero dei dipendenti pubblici di otto ore e delle Poste italiane di tre ore.

Invece nella scuola ci sarà uno sciopero breve per tutti i docenti, i dirigenti scolastici, gli educatori ed il personale amministrativo, tecnico ed ausiliari: l'adesione potrà avvenire nell'ultima ora di lezione o di servizio in tutte le scuole di ogni ordine e grado, mentre nelle scuole in cui le attività si protraggono in orario pomeridiano, i docenti e il personale educativo potranno scioperare solo nell'ultima ora di lezione del pomeriggio.

Ed altre proteste saranno ben presto calendarizzate, visto che i margini di trattativa sulla manovra sono ristrettissimi, mentre le richieste dei sindacati restano tassative, soprattutto in tema di pensioni. «Perché si innalzi il tasso di equità della manovra, ora del tutto assente, non bastano modifiche modeste, come affermato dal ministro Fornero» ha ribadito ancora ieri Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil. «Le modifiche devono essere sostanziali, e devono riguardare sia l'assurdo blocco alla perequazione delle pensioni in essere a 900 euro, sia la gradualità dell'innalzamento dell'età pensionabile».

il 22% di un identico sondaggio del 2007, anche se un 27% riterrebbe importante un movimento cattolico che facesse da tramite con la politica. Solo il 16% dei cattolici, poi, ritiene importante affermare con più forza i propri valori nella politica. Nel 2007 era il 23%.

Che si apra uno spazio nuovo di disponibilità dei cattolici all'impegno lo sottolinea Riccardi. «Il mondo cattolico ha vissuto il linguaggio politico rattrappito di un bipolarismo urlato e non sapeva dove collocarsi. Questo modo di fare politica, la demonizzazione, non lo hanno fatto crescere. Ora, invece, il nuovo governo - osserva - sembra introdurre una nuova stagione, un altro modo di fare politica, e i cattolici non sono a disagio in questa nuova realtà». Il fondatore della Comunità di sant'Egidio ci tiene a precisare che «Todi non è stata una palestra del nuovo governo». Però, sottolinea co-

me «questa nuova stagione di governo che ha la priorità del risanamento economico, può anche essere una stagione di risanamento politico». L'indagine Ipsos, per Riccardi, «mostra che qualcosa è cambiato a livello profondo nel mondo cattolico». «Il quadro politico è più disteso e tranquillo, anche se la situazione è drammatica. Proprio di fronte all'emergenza il mondo cattolico mostra la sua centralità». Un giudizio condiviso da Olivero che evidenzia il «ritorno di interesse dei cattolici nei confronti della politica e l'assottigliarsi dell'area dell'astensionismo». «Era questo l'obiettivo del movimento di Todi» osserva il presidente delle Acli. Dell'indagine richiama non solo il giudizio negativo nei confronti dei partiti, ma anche la percezione di una divisione di fondo, anche tra i movimenti cattolici, su questioni fondamentali: dall'economia, alla sicurezza, alle misure fiscali. ♦